

Accettura dedica la piazza teatro dell'incontro tra la Cima e il Maggio a Giovanni Battista Bronzini, nel decennale della Sua scomparsa.



Insigne antropologo e professore di Storia delle Tradizioni Popolari nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Bari per oltre quarant'anni. Bronzini osservò e studiò per la prima volta nel 1969 il Maggio, cui rimase sempre profondamente legato come ricercatore e come uomo.

Giovanni Battista Bronzini, nato a Matera il 4 settembre 1925 e scomparso a Bari il 17 marzo 2002, si laureò in Lettere all'Università di Roma nel 1947. Allievo di **Paolo Toschi** e **Angelo Monteverdi**, con cui si era diplomato alla Scuola Vaticana Internazionale di Biblioteconomia, completò la sua formazione filologica in Francia e conseguì poi la libera docenza nel 1956, insegnando come incaricato nelle Università di Roma e di Bari. Dal 1962, come vincitore del concorso a cattedra, fu professore ordinario di Storia delle Tradizioni Popolari nell'Università di Bari, fondatore e Direttore del Dipartimento di Lingue e Tradizioni Culturali Europee. Insegnò anche nelle Università di Lecce e di Foggia e fu tra i fondatori dell'Università della Basilicata, dove per i primi due trienni presiedette la Facoltà di Lettere e Filosofia. Membro di prestigiose accademie scientifiche italiane e straniere, ricevette nel novembre 2001 il titolo di Professore Emerito dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Fu direttore della rivista «Lares» dal 1974 agli ultimi istanti della sua intensa e appassionata vita di studioso.

Associare ad Accettura e alla sua ... straordinaria festa del Maggio il nome di Giovanni Battista Bronzini è naturale. È noto come sia stato proprio Bronzini, con un attento saggio pubblicato nella «Rassegna Pugliese» (1970-71) a divulgare, in ambito accademico e non, la conoscenza della festa, dando avvio a un intenso processo di osservazione e rappresentazione dell'evento rituale che ha visto protagonisti, a vario titolo e in diverse occasioni, anche altri antropologi, cineasti, giornalisti e grandi fotografi. Bronzini si recò per la prima volta ad Accettura nel 1969, sollecitato dal suo allievo **Angelo Labbate**, a cui lo avrebbero sempre legato sentimenti di profonda stima e di grande affetto.

Molti anni sono passati da quel 1969 e molte edizioni della festa si sono avvicinate, conservandone la struttura narrativa e tutti gli elementi che scandiscono le varie fasi del rito e, nello stesso tempo, modificandone in parte valori, significati e modalità di partecipazione. E a queste trasformazioni ha contribuito l'analisi di Bronzini, come dimostra il bel volume Accettura – **Il Contadino – L'Albero – Il Santo (1979)**, da cui è partito il processo di interpretazione della festa come centro simbolico di identificazione storica e culturale in cui tutti gli accettesi ritrovano la propria appartenenza.